**MERCOLEDÌ 22 GIUGNO – DODICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Il re, in piedi presso la colonna, concluse l’alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l’anima, per attuare le parole dell’alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all’alleanza.**

**Per conoscere la condizione spirituale di una persona, di una comunità ecclesiale, di tutto il popolo del Signore, è sufficiente che noi osserviamo il suo stato sulla conoscenza della Parola del Signore. Quando la Parola è lontana dai nostri occhi è anche lontana dal nostro cuore. Per questo il Signore aveva dato ai figli di Israele queste norme: “Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri” (Dt 4,23-31). Quando si dimentica la Legge si dimentica il Signore. Si cade nell’idolatria. Il Signore non può essere più la vita del popolo.**

**“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9). Ricordare la Legge è vita per il popolo del Signore. Ricordare la Legge è tenersi sempre uniti al principio e alla sorgente della vita che è solo il Signore. Dove è assente il Signore è assente la vita. Il Signore è la vita del popolo. Il Signore è vita del popolo se il popolo è obbediente alla sua Legge. Per questo deve ricordarla.**

**LEGGIAMO 2Re 22,8-13; 23,1-3**

**Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse. Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l’hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re. Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi». Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell’alleanza, trovato nel tempio del Signore. Il re, in piedi presso la colonna, concluse l’alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l’anima, per attuare le parole dell’alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all’alleanza.**

**Al tempo del re Giosia neanche più esisteva una copia della Legge. Ne fu trovata una copia mentre si facevano i lavori nel tempio del Signore. Si legge il Libro e si vede la grande distanza che vi è tra il pensiero di Dio scritto nella Legge e il pensiero del popolo del Signore. Giosia vuole che il popolo ritorni nell’obbedienza alla Parola del suo Dio e così stipula nuovamente l’Alleanza tra il popolo e il loro Dio. L’Alleanza stipulata fa sì che il Signore ritorni ad essere la sorgente della vita per il suo popolo. È verità. Solo Dio è la vita e la vita scorre da Dio verso il popolo attraverso il solo canale dell’Alleanza. Si dimentica l’Alleanza, la vita non scorre più.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.**

**Vero profeta è colui che dice, insegna, riferisce, porta agli uomini la vera parola di Dio. Falso profeta è colui che dice, insegna, riferisce, porta agli uomini la sua parola e l’annuncia come vera Parola del Signore. La vera e la falsa profezia non riguardano solo la parola, ma anche le opere. Il falso profeta giunge anche ad attribuire le opere di Dio al diavolo e le opere del diavolo a Dio. Ecco un esempio di falsa profezia sulle opere di Gesù: “In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37). L’attribuzione delle opere di Dio al diavolo non è troppo lontano da noi. Anche noi potremmo attribuire al diavolo le opere di Dio e le opere del diavolo a Dio. Tutti possiamo cadere in questa trappola di morte.**

**Come noi possiamo conoscere quali parole e quali opere sono di Dio e quali invece sono del diavolo? Gesù ci offre una norma infallibile: basta osservare le opere o i frutti che una persona produce. Se i frutti o le opere sono opere buone e lo sono quando sono purissima obbedienza ai Comandamenti del Signore, allora essendo l’albero buono anche i frutti sono buoni. Se invece la persona che parla è nella trasgressione dei Comandamenti, essendo la sua natura non buona, non buone sono anche le sue parole. Solo la natura buona produce frutti buoni. La natura cattiva mai potrà produrre un solo frutto buono. Eppure questa regola così semplice non viene seguita da nessuno. Basta osservare per un istante una persona e subito la sua vita manifesta la sua natura. Si vede se la sua natura è buona, meno buona, cattiva, più cattiva, malvagia, perversa, dai pensieri satanici. Gesù la via per il retto discernimento ce l’ha fornita. Spetta a noi applicarla. Chi cade, vi cade per sua responsabilità. Mai si dovrà dare la colpa a colui che ci ha fatto da tentazione. Cadere in tentazione sempre ci rende colpevoli. Siamo caduti per nostra colpa.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 7,15-20**

**Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.**

**Lo Spirito Santo già nell’Antico Testamento aveva dato questa regola per non cadere in tentazione: “Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina. Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,1-7). La parola riguarda sia le parole di Dio che le sue opere. Quando un’opera di Dio viene attribuita al diavolo, è allora che si deve temere. Può un’opera che rispecchia perfettamente tutta la rivelazione provenire dal diavolo? Mai. Proviene dal diavolo ogni opera di trasgressione dei Comandamenti e ogni invito a trasgredire la Legge del Signore. Se invece si invita e si esorta ad osservare la Legge, a camminare nella propria verità di profezia, allora questa opera è solo frutto dello Spirito Santo. Chi inganna sul discernimento e chi si lascia ingannare sono ugualmente responsabili. Nessuno domani potrà dire al Signore: “Sono stato ingannato”. Nessuno deve lasciarsi ingannare. Madre di Dio, non permettere che cadiamo sotto la parola dei falsi profeti.**